

## Bollettino bibliografico teresiano: Studi biografici

CIRO GARCÍA

Gli studi biografici su santa Teresa di Gesù sono strettamente legati agli studi storici, dei quali si dà conto in altri bollettini. Una buona biografia della Santa ha bisogno di un'adeguata cornice storica, rigorosamente studiata, con i nuovi apporti della critica storica, culturale e religiosa: «Si è parlato e scritto tanto circa la sua dottrina, e tanto poco del suo ambiente storico [...] come chiave d'interpretazione senza la quale la lettura attuale dei suoi scritti può risultare criptica ed incomprensibile»<sup>1</sup>.

Questa valutazione del competente storiografo e professore universitario, il carmelitano Teófanos Egido, fatta nel 1982, non si adatta pienamente alla realtà attuale, nella quale si sono ottenuti importanti progressi storici. Ma continua ad avere validità come paradigma o riferimento essenziale nell'elaborazione di una nuova biografia di Teresa di Gesù.

A motivo del V Centenario della sua nascita si sono pubblicate nuove biografie, di diverso valore, e altre più antiche sono state rieditate con un nuovo apparato critico. Cominceremo dalle più antiche: Francisco de Ribera, Julián de Ávila e Diego di Yepes (Tomás de Jesús).

### 1. Prime biografie

1. Francisco de Ribera, della Compagnia di Gesù, è il primo biografo della Santa<sup>2</sup>. La sua biografia, edita nel 1590, otto anni dopo la morte di santa Teresa e due anni dopo l'*editio princeps* delle sue opere di fra Luis de León (1588), ha contribuito fortemente a propagare non solo in Spagna, ma anche in tutta l'Europa la conoscenza delle ammirabili virtù, grandezza d'animo ed eroiche imprese della Riformatrice del Carmelo<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> T. EGIDO, *Perfil histórico de Santa Teresa*, 3ª ed., Editorial de Espiritualidad, Madrid 2012, 5-6.

<sup>2</sup> F. DE RIBERA, S.J., *La vida de la Madre Teresa de Jesús, fundadora de las Descalzas y Descalzos Carmelitas*, Casa de Pedro Lasso, Salamanca 1590, 563. Esiste una nuova o seconda edizione, con *introduzione, note e appendici*, di Jaime Pons, S.J. (XXXII) e uno studio preliminare: *Santa Teresa de Jesús, doctora mística*, di Luis Martín, Preposito Generale della Compagnia (59). Questa edizione fu pubblicata a Barcellona, a cura di Gustavo Gili, nel 1908, 666. Recentemente si è realizzata una riproduzione fotostatica di questa nuova edizione per l'ambito culturale anglosassone. Un'edizione più moderna è quella preparata dalle Carmelitane Scalze e da fra José A. Pusche, Edibesa, Madrid 2004, 685. Elimina le introduzioni e le note dell'edizione anteriore; riproduce solo il testo di Francisco de Ribera, sopprimendo le note dell'apparato critico della seconda edizione, che qui presentiamo.

<sup>3</sup> F. DE RIBERA, *La vida de la Madre Teresa de Jesús*, cit., XV. Riguardo alla diffusione del testo del Ribera si afferma che, oltre alle numerose edizioni, «molto presto fu tradotto in francese da Juan de Bretigny (1602); in italiano da Mons. Bordini (1599), e dal canonigo Gaci (1603); in lingua fiamminga (1609); in latino da Matías Martínez (1620); in tedesco da Felipe Kissing (1621) e in inglese, a metà del secolo passato. Nello stesso secolo fu nuovamente tradotta in italiano, dal Padre Camilo Mella (1876), e in francese, dal Padre Marcelo Bouix (1868). Molte di queste traduzioni sono state frequentemente ristampate nei rispettivi paesi» (*ibid.*, XVI).

La biografia del padre Ribera costituisce non solo una piattaforma di diffusione della figura di Teresa di Gesù, ma anche un primo tentativo di sistematizzazione teologico-spirituale della sua dottrina, avallata dalla Compagnia di Gesù i cui confessori avevano avuto un'influenza decisiva nel discernimento del suo spirito e nel consolidamento della sua opera di fondatrice<sup>4</sup>. Il suo protagonismo appare ora nella prima biografia teresiana, nella sua nuova edizione, rappresentata da tre illustri gesuiti: Francisco de Ribera, Jaime Pons e Luis Martín.

Il padre Francisco de Ribera, 1537-1591, essendo già un teologo consumato ed eminente scrittore, entrò a trentatré anni nella Compagnia di Gesù a Medina del Campo, ebbe come maestro il padre Baltasar Álvarez, confessore di Teresa di Gesù. Quando questo è stato famoso Rettore della Scuola della Compagnia a Salamanca, ha richiamato il padre Ribera per farsi carico della cattedra di Sacra Scrittura, materia che ha spiegato per sedici anni, 1575 -1590, con grande plauso di alunni e professori. È stato sempre un grande ammiratore della Santa d'Avila che ha conosciuto molto da vicino in varie occasioni e che ha aiutato a discernere il suo spirito.

Il merito principale della sua biografia non è solo avere conosciuto e trattato la Santa, ma anche lo studio dei suoi autografi, sui quali si basa per scrivere la sua biografia. Questo gli conferisce un carattere di autenticità che garantisce la diffusione della sua opera. Per due anni, 1587-1588, lavora intensamente su di essi; non ricorre più o meno a copie o codici affidabili, bensì agli stessi autografi della Santa, tentando di recuperare il suo genuino senso, al margine delle postille dei censori, come è stato il caso dell'autografo del *Castello interiore*. Il suo proposito non era solo scrivere una biografia teresiana, bensì pubblicare tutte le sue opere. Ha lavorato largamente a questo progetto, ma non ha potuto portarlo a termine per la prossimità della sua morte (1591). Lo realizzerà, invece, fra Luis de León (1588) che terrà conto dei materiali apportati dal padre Francisco de Ribera.

La finalità che si propone l'autore durante il suo ampio racconto della vita di Teresa di Gesù, è innanzitutto la fedeltà ai dati storici e la ricerca della verità dei fatti narrati: «Cosicché avrò sempre gli occhi fissi sulla verità della storia, che anche tra i gentili fu giudicata una delle sue maggiori virtù [...]. Mi aiuta anche l'aver letto con attenzione i libri e i fogli sciolti che la santa Madre ha lasciato per obbedienza scritti riguardo a molte cose che la riguardavano... e andrà la storia (della sua vita) piena e scorrevole, e pubblicheremo ciò che lei con tanta attenzione cercò sempre di coprire»<sup>5</sup>.

Il testo del padre Ribera, nella sua seconda edizione, è preceduto da un'introduzione del Preposito Generale della Compagnia, nella quale si spiega in che senso santa Teresa è considerata Dottore Mistico e fa una stretta e sugosa sintesi teologico-

<sup>4</sup> Nel Congresso Internazionale teresiano organizzato dalla Pontificia Università di Salamanca, ottobre del 2014, fra le conclusioni più importanti si segnalava il contributo della Compagnia di Gesù al Carmelo Teresiano: cf T. EGIDO, «*La principal ayuda que he tenido*». *Santa Teresa y los de la Compañía de Jesús*, Manresa 87 (2015), 5-15. È un numero monografico dedicato a Teresa di Gesù e a Ignazio Loyola: «Due accenti dello stesso anelito».

<sup>5</sup> Queste parole sono evinte dall'introduzione alla seconda edizione, che rimpiazza il prologo dell'edizione originale (XVI-XVII), commentando la peculiarità della biografia teresiana di Francisco de Ribera: «In lui si riuniscono tutte le doti e qualità che possano gradirsi nel vero storiografo, cioè perfetta conoscenza della materia, illustre ingegno, maturo giudizio, memoria tenace, santità niente volgare, critica sagace e veracità a tutta prova» (VI). Il padre Yepes annota che il padre Ribera, «dopo aver scritto con tanto plauso riguardo i dodici Profeti Minori, l'Epistola di san Paolo agli Ebrei, l'Apocalisse, e essendo occupato in altri lavori importanti, ebbe tanta devozione e stima della santità ammirevole e delle virtù della Santa Madre Teresa di Gesù, che senza avere nessun altro fine che lo movesse più della gloria di Dio e che la tanto grande Santa fosse conosciuta nella sua Chiesa... dedicò la sua vecchiaia a scrivere un libro della sua vita e miracoli, dove dicendo cose tanto alte ed eroiche di questa Santa, sempre gli sembra» (*ibid.*).

spirituale della sua dottrina, tracciando l'itinerario mistico delle tre opere maggiori: *Vita, Cammino, Castello*.

Conclude con questa epigrafe: «Genio prodigioso di Santa Teresa riconosciuto ed ammirato da tutti, ma eccede il suo genio, si alza il suo spirito». Ed afferma: «*Il genio in lei da solo servì da incastonatura alle perle di preziosi doni con i quali il divino Spirito l'abbellì*»<sup>6</sup>.

A questo studio preliminare che precede la seconda edizione, segue il testo della biografia teresiana di Francisco de Ribera, con il complemento di importanti note storiche (pp. 61-566). Ha un carattere eminentemente narrativo, come gli scritti della Madre Teresa, e traspira un'esperienza di vita, nella quale si vanno concatenando i dati biografici raccontati nel *Libro della Vita*, il discernimento teologico della sua esperienza mistica, la sua opera di fondatrice e di scrittrice, l'irradiazione del suo spirito e le virtù che l'adornano<sup>7</sup>.

Risponde al suo proposito iniziale di tracciare un ritratto della Santa nel modo più perfetto possibile: «Tireremo fuori un ritratto dalla Santa Madre, il più perfetto che sia possibile, dipingendola con i suoi colori che sono le sovrane virtù che ebbe, e poi metteremo la ricca e molto preziosa guarnizione dei miracoli che fece nella sua vita, ha fatto e molte volte fa dopo la sua morte, con tutto ciò questo ritratto rimarrà più vistoso e perfetto»<sup>8</sup>.

Finito il ritratto, chiude la sua opera con una commovente orazione alla sua Santa Madre, mostrandole la sua devozione e soddisfazione per il lavoro fatto in sua memoria, desiderando che questa non si perda: «Ho desiderato che non si perda la memoria delle tue gloriose opere, e per questo ho fatto tutte le cose che mi sono state possibili diligentemente affinché tu sia sempre conosciuta, lodata e imitata; e in te e per te sia lodato questo gran Signore che tanto meravigliosa ti fece».

Come risulta da questa breve esposizione, il valore del lavoro di Francisco de Ribera radica nella conoscenza personale che l'autore ha della Madre Teresa di Gesù e dei suoi manoscritti. Questa è la fonte di acqua cristallina che porta freschezza al suo racconto biografico. Inoltre, la sua formazione teologica e scritturistica offre il quadro adeguato per disegnare un perfetto ritratto della Santa e presentare una sintesi teologico-esperienziale della sua dottrina. La sua esposizione rappresenta un primo tentativo di sistematizzazione storico-teologico-spirituale dell'opera teresiana.

---

<sup>6</sup> F. DE RIBERA, *La vida de la Madre Teresa de Jesús*, cit., 57-58.

<sup>7</sup> La *Biografia* risponde allo schema classico della sua epoca: vita, virtù e miracoli. Si divide in 5 libri, con un totale di 85 capitoli, in una progressione della vita e dell'opera di Teresa, sotto il filo conduttore del suo vissuto religioso, contemplativo e apostolico, che dà unità a tutta l'opera. Il libro *primo* segue molto da vicino l'autobiografia della Santa fino alla fondazione di San Giuseppe, scoprendo ciò che Teresa con molta attenzione aveva nascosto. Il libro *secondo* inizia con la finalità che la Madre Teresa si era proposta al fondare i suoi monasteri, racconta la fondazione dei Carmelitani Scalzi e prosegue la narrazione delle nuove fondazioni delle Carmelitane Scalze, fino alla fondazione di Alba de Tormes. Il libro *terzo* inizia con la nomina della Santa come Priora dell'Incarnazione e continua il racconto delle nuove fondazioni dei monasteri delle Scalze, fino alla sua ultima fondazione di Burgos. Il libro *quarto*, il più ampio (26 capitoli), espone i doni con i quali Dio l'arricchì, il suo cammino ascendente di orazione e di esperienza mistica, lo spirito che sempre la guidò e il corteo di virtù che in lei brillarono con speciale splendore. Il libro *quinto* raccoglie i fatti postumi più significativi: incorruzione del corpo, racconto di alcuni miracoli ed espansione della sua devozione. Chiude l'opera (2<sup>a</sup> edizione) con una serie di *appendici* riguardo la beatificazione e la canonizzazione di santa Teresa di Gesù, la sua relazione con la Compagnia di Gesù e altri documenti (lettera di san Pedro de Alcántara, documenti relativi al cuore di santa Teresa, testimonianza di Ana de Jesús nei processi di beatificazione).

<sup>8</sup> F. DE RIBERA, *La vida de la Madre Teresa de Jesús*, cit., XIII-XIV.

Per le sue caratteristiche narrative, si avvicina più alle moderne esposizioni teologiche, narrative ed esperienziali che alle biografie agiografiche e apologetiche del barocco, squalificate dalla critica storica moderna, senza tenere in conto che la teologia spirituale è essenzialmente mistagogica, fenomenologica ed esperienziale. Quella del padre Ribera trasmette genuinamente lo spirito di Teresa e della sua opera fondazionale, e traccia l'itinerario spirituale descritto nei suoi scritti, dalla conversione alla comunione con Dio e il servizio apostolico ai fratelli. Si è scritto, come dichiara l'autore, per gloria di Dio e per il servizio del prossimo, fedele alla spiritualità teresiana e allo spirito ignaziano, che il padre Ribera sa armonizzare, perché parte dal suo stesso vissuto e dal vissuto della Madre Teresa.

2. Il secondo biografo di Teresa di Gesù è stato Julián di Avila, 1527-1605, cappellano e confessore di San José fin dalla sua fondazione. Ha partecipato attivamente a molti dei suoi viaggi fondazionali. Ha avuto un tratto intenso con la Madre Teresa. La sua autorità spirituale dentro la città di Avila era molto significativo a motivo del suo contatto personale con la Santa e come personaggio rappresentativo del movimento spirituale e mistico che si è sviluppato nella città nella seconda metà del secolo XVI e al principio del XVII. Senza essere un autore spirituale originale, ha pubblicato alcuni titoli, oltre al testo teresiano sulla vita della Santa, del quale si è appena pubblicata l'edizione critica di Manuel Diego<sup>9</sup>.

In questo ambiente di venerazione verso la sua persona scrive un'estesa relazione per le informazioni del processo di santa Teresa di Gesù (1596). Sul suo valore afferma Manuel Diego: «È di tale importanza ed è tanto bene strutturata nei suoi contenuti che possiamo considerarla come un preludio o prova del testo più esteso che, non tardando molto, redige sulla vita e sulle fondazioni teresiane»<sup>10</sup>.

Julián de Avila si considerava un testimone e guardiano dello spirito della Madre Teresa e ha voluto farlo capire con la sua biografia teresiana. Si è occupato di lei gli ultimi anni della sua vita, mosso dal successo della biografia di Francisco de Ribera che egli conosceva e aveva letto con molta attenzione. Pensa di proseguire nella stessa linea, ma non è propriamente una biografia storica; risponde piuttosto a uno schema di biografia spirituale che dipende a livello letterario e informativo dall'opera teresiana di Ribera<sup>11</sup>. È più originale quando racconta la cascata di fondazioni, ma si ferma alla fondazione di Siviglia (1576), perché egli non ha partecipato alle successive fondazioni.

Non è pertanto una biografia completa della Santa. Con il risultato che il suo nuovo editore, Manuel Diego, dopo uno studio critico e purificato del manoscritto di Julián de

---

<sup>9</sup> J. DE ÁVILA, *Recuerdos de la Vida y Fundaciones de la Madre Teresa de Jesús*; edizione e note di Manuel Diego Sánchez, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2013, LII, 369. Anteriormente si era fatta una traduzione in italiano, però senza tener conto delle osservazioni critiche dell'edizione qui recensita: J. DE ÁVILA, *Vita di Teresa di Gesù*, introduzione, traduzione e cura del testo di Cristiana Dobner, Appunti di viaggio, Roma 2009, 312.

<sup>10</sup> J. DE ÁVILA, cit., XVI. Però questa composizione non è stata conosciuta né diffusa come biografia teresiana fino all'anno 1881: JULIÁN DE ÁVILA, *Vida de santa Teresa*, La Fuente, Madrid 1881. Posteriormente, agli inizi del secolo passato si farà una nuova edizione: GERARDO DE S. JUAN DE LA CRUZ, *Vida del maestro Julián de Ávila*, Toledo 1915.

<sup>11</sup> Il suo scritto comprende due parti. La *prima* espone la vita della Madre Teresa in 20 capitoli, seguendo molto da vicino lo scritto autobiografico della Santa: il suo processo di conversione e di maturazione spirituale e delle grazie con le quali Dio l'ha arricchita. La *seconda* parte narra in 8 capitoli le grandi virtù con le quali Dio rese forte la santa Madre e il suo progetto fondazionale di San Giuseppe.

Avila, ha optato in modo conveniente per il titolo *Recuerdos de la Vida y Fundaciones de la Madre Teresa di Gesù*. Risponde all'intenzione dell'autore nello scrivere la sua opera<sup>12</sup>.

Bisogna ringraziare Manuel Diego per il suo lavoro di ricerca nel seguire la pista del manoscritto di Julián de Avila, incorporato ai processi della Santa e scoperto casualmente nel secolo XIX. Allo stesso modo, lo studio delle edizioni di La Fuente (1881), e di Gerardo de San Juan de la Cruz (1915). Così pure, il suo diretto lavoro sul manoscritto dei Processi teresiani di Avila che ha compreso la copia del manoscritto dell'originale di Julián de Avila effettuata nel 1610. Questo lavoro non solo ci restituisce il manoscritto al testo più autentico, ma ci aiuta a comprendere meglio l'intenzionalità che l'autore si è proposto tracciando il racconto della vita della Madre Teresa, sottolineando il suo valore di testimone oculare dei fatti narrati.

È senza dubbio una fonte di prima linea per gli studi teresiani che recupera ora il suo massimo valore testimoniale. Il manoscritto originale che è circolato come copia non stampata tra l'ambiente familiare e più intimo della Madre Teresa dopo la sua morte, ha contribuito alla diffusione della vita e opera teresiana oltre le nostre frontiere, con l'espansione del Carmelo in Europa. Questa nuova edizione rinforza il valore della sua attestazione per il Carmelo Teresiano universale, nel suo rinnovato impegno di fedeltà allo spirito della Santa, promosso dal Concilio Vaticano II che si concretizza nel ritorno alle fonti.

È un testimone che, come quello della biografia del padre Ribera, viene da fuori dell'Ordine e non entra pertanto nelle dispute interne che sono sorte al suo interno appena scomparsa la Madre Fondatrice. L'Ordine in quanto tale ha tardato ancora alcuni anni a prendere le redini della diffusione dell'opera teresiana. Ma lo ha fatto non senza diffidenze e in molti casi alterando la storia dei fatti e mozzando aspetti importanti dello spirito teresiano. È questa una costante che si prolunga fino alle porte del Concilio Vaticano II, a partire dal quale si arriva a una chiarificazione dell'autentico spirito teresiano, al quale hanno contribuito molto gli studi storici e biografici recensiti in queste pagine.

3. Il terzo biografo di Teresa è stato Diego de Yepes (1529-1613), sacerdote e vescovo di Tarazona (1599-1613). È stato confessore della Santa e ha ammirato sempre la sua opera e i suoi scritti. Si è anche preoccupato dell'espansione del Carmelo femminile e ha fondato a Tarazona il monastero di Sant'Anna dove riposano i suoi resti. La biografia teresiana che appare sotto il suo nome, anche se è stata scritta da Tomás de Jesús, è stata un progetto promosso e sostenuto finanziariamente da lui. Grazie al carmelitano instancabile ricercatore Manuel Diego, ora abbiamo una nuova edizione critica di questa nuova *Vita* di Teresa di Gesù, che tanto ha influenzato la conoscenza e la diffusione del Carmelo teresiano nella prima generazione dei carmelitani dopo la Santa<sup>13</sup>.

Come segnala Manuel Diego, il valore di questa biografia va oltre il mero discorso narrativo e biografico: «Siamo davanti a un progetto biografico pensato e con mire più alte della mera narrazione biografica». Per la sua lettura e comprensione bisognerà tener

---

<sup>12</sup> Per questo nella sua nuova edizione sopprime la terza parte scritta da Vicente de la Fuente nella sua edizione del 1881, con il fine di riempire il vuoto che aveva coscientemente lasciato il suo antico autore e presentarla così come una vita completa di santa Teresa di Gesù ben fatta. «Pur essendo un testo ben realizzato e di taglio storico ben fondato, non conviene unirlo ad altri testi molti più antichi e con intenzioni molto diverse» (XLIV).

<sup>13</sup> TOMÁS DE JESÚS SÁNCHEZ DÁVILA, OCD, 1564-1627 – DIEGO DE YEPES, OSH, 1529-1613, *Vida, virtudes y milagros de la bienaventurada virgen Teresa de Jesús*, Seconda biografia teresiana, 1606. Edizione e note di Manuel Diego Sánchez, OCD, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2014, LXIX, 909. L'opera principale ebbe un grande successo editoriale, con successive edizioni e traduzioni in spagnolo (1614, 1615, 1616), italiano (sette edizioni dal 1515 al 1747), (francese 1643, 1646) e latino a cura dei Bollandisti (1845).

conto della «novità di questo nuovo progetto biografico di fronte al primo tentativo di Francisco de Ribera, e gli apporti che si fanno dal punto di vista storico; perfino l'intenzionalità di questa biografia uscita nel tempo opportuno del processo di beatificazione che culminerà nel 1614, ed il servizio che prestò allo stesso»<sup>14</sup>.

Il suo vero autore è stato Tomás de Jesús Sánchez Dávila (1564-1627). L'occultamento del suo nome sarebbe stata una strategia dell'Ordine per questa nuova biografia teresiana, dopo quella del Padre Ribera, «usciva con le garanzie e le autorità di un personaggio tanto autorizzato come Yepes che, oltre ad essere un buono scrittore, era stato confessore di santa Teresa, confessore reale ed ora Vescovo»<sup>15</sup>.

Tomás de Jesús era un'autorità riconosciuta all'interno della famiglia teresiana. Essendo studente dell'università di Salamanca si è interessato per le opere della Madre Teresa la cui lettura ha suscitato in lui la vocazione al Carmelo (1586). Non ha conosciuto la Santa, ma san Giovanni della Croce. Per la sua formazione universitaria, ha svolto incarichi importanti, legati all'insegnamento universitario. Ha promosso l'ideale contemplativo espresso nella vita solitaria. E così ha fondato i deserti di Bolarque (Guadalajara) e di Batuecas (Salamanca). Ma contemporaneamente ha difeso lo spirito missionario come proprio del carisma teresiano. Chiamato a Roma (1607), ha esercitato un lavoro molto importante nella diffusione dell'Ordine in Centro Europa (Francia, Belgio, Germania). Inoltre è stato un notevole teologo, emergendo in questioni di teologia mistica, e può essere considerato come il primo interprete sistematico della dottrina teresiana<sup>16</sup>.

Con questo bagaglio teologico e teresiano intraprende il compito di scrivere una nuova biografia di santa Teresa, diversa da quella di Ribera. Il suo apporto più ricco e originale sono le dichiarazioni dei testimoni al processo teresiano di beatificazione che l'Ordine gli aveva confidato. Sono testimoni che hanno conosciuto la Madre Teresa e che hanno pertanto un valore testimoniale singolare; costituiscono una fonte storica di prima linea, dopo gli scritti della stessa Teresa.

Il lavoro di Tomás de Jesús è frutto di una lettura molto attenta, tanto dei processi quanto di tutta l'opera scritta della Santa, ancora non edita nella sua integrità. La sua presenza romana posteriore è stata provvidenziale per il culmine del processo teresiano di beatificazione e per poter dare una risposta compiuta alle accuse contro la dottrina teresiana che potevano ostacolare il suo processo di beatificazione: «Di lì lo sforzo enorme

---

<sup>14</sup> *Ibid.*, X. Lo stesso autore constata come «nell'ultima fase del processo di beatificazione di santa Teresa (1610), già si citano le prime biografie, alcune stampate, altre no. In concreto s'adducono 4 testi biografi: Francisco de Ribera, Julián de Ávila, Diego de Yepes e Juan de Jesús María» (*ibid.*, IX).

<sup>15</sup> *Ibid.*, XI.

<sup>16</sup> Uno dei testi più riusciti è stata la *Suma y compendio de los grados de oración* (Roma 1606), con varie edizioni. L'ultima del carmelitano italiano, professore del Teresianum, Silvano Giordano (Madrid 2011). È lo stesso Silvano Giordano a trasmetterci questo giudizio, che ci serve per inquadrare la figura di Tomás de Jesús: «Grazie a questa seconda generazione, la figura di Teresa si è introdotta profondamente nei movimenti d'espansione culturale della cattolicità europea manifestati nei primi decenni del secolo XVII, con l'intenzione di tornare ad appropriarsi degli spazi persi nel secolo anteriore a causa del movimento protestante, però anche proiettato fuori dei limiti tradizionali della *Christianitas*. Dentro di questo gruppo si è sviluppato un processo di riflessione che ha prodotto due effetti permanenti nel tempo: una nuova definizione del patrimonio ideologico dei carmelitani scalzi, elaborato a partire degli scritti di Teresa, e l'inserzione dialettica del suo pensiero nel dibattito teologico e antropologico della sua epoca. Si è trattato di un vero e proprio progresso rispetto alle prospettive delle origini, in quanto la rinnovata lettura del progetto iniziale le cui conseguenze di rilievo riguardo l'identità del gruppo e sulle sue espressioni»: T. DE JESÚS, *Suma y compendio de los grados de oración*, Madrid 2011, 10.

che dovette fare per armonizzare il *corpus* dottrinale teresiano, selezionarlo e coordinarlo dentro la sua formulazione»<sup>17</sup>.

Senza dubbio siamo di fronte a una sintesi ben organizzata di tutto il pensiero teresiano, eccetto le lettere, che risponde alle inquietudini del momento storico in cui si scrive l'opera. Ci troviamo in un momento delicato della diffusione della dottrina teresiana, per le resistenze e accuse che trova in certi ambienti teologici e spirituali.

Questo vuole dire – afferma Manuel Diego – che questa biografia, oltre alla prima e fondamentale ragione storica, compie un'altra funzione, ed è quella di aprire un'interpretazione o lettura del messaggio teresiano (perfino rispettando la progressività dello stesso) che sia armonica e comparativa, non frammentaria; che dia come risultato la sinfonia di tutto un sistema spirituale e mistico nel quale ci siano coerenza, armonia e verità, non contraddizioni, tutto ciò frutto di una scrittura ispirata<sup>18</sup>.

Alla luce di questa esposizione, si può ben affermare che l'opera di Tomás de Jesús rappresenta la prima interpretazione sistematica della dottrina teresiana e la prima sintesi teologico-spirituale del suo messaggio. Per l'Ordine del Carmelo significa, benché in modo velato, assumere il protagonismo della diffusione dell'opera teresiana che si stava diffondendo in Europa. L'opera di Tomás de Jesús, adottata come biografia ufficiale nella Congregazione della Spagna e dell'Italia che si leggeva in comunità (refettorio) e con la quale si sono educati i candidati al Carmelo Teresiano, è stata la migliore piattaforma per rafforzare il pensiero teresiano nell'ambito teologico europeo.

Questo avvalora un fatto importante sottolineato da vari autori carmelitani e cioè il fatto che la seconda generazione dei carmelitani scalzi ha fatto «un lavoro sistematico ermeneutico molto importante affinché la dottrina teresiana entrasse nell'ambito culturale e teologico europeo, imponendosi da allora quella convinzione che il pensiero costituisca una espressione adeguata e perfetta della teologia mistica»<sup>19</sup>.

Senza alcun dubbio l'edizione critica di Manuel Diego sulla *Vita di Teresa di Gesù* di Tomás-Yepes sta al servizio del movimento teresiano che l'Ordine del Carmelo vuole spingere nell'ampio mondo in cui si trova presente. Bisogna ringraziarlo per questo prezioso servizio che presta con la sua edizione per ricostruire la figura e il lascito teresiano. Con le sue introduzioni al testo, con il suo ricco apparato critico e con i suoi indici (biblico, teresiano, analitico) de Ribera ci dà le chiavi essenziali per la comprensione corretta di quest'opera tanto importante fin dai tempi passati per interpretare il magnifico fenomeno teresiano.

---

<sup>17</sup> *Ibid.*, XXI. L'opera di Tomás-Yepes si basa su uno studio meticoloso delle fonti e sul cumulo di una documentazione attentamente selezionata, e sistematizzata nella sua struttura – non nel metodo e nello studio delle fonti –, segue molto da vicino lo schema dell'opera di Ribera. Comprende 4 libri e un totale di 97 capitoli. Il libro *primo* espone la vita di Madre Teresa incorporando al discorso biografico dati ed elementi estratti dai processi, principale novità rispetto alla vita di Ribera, però dà un peso specifico ai testi teresiani scritti, selezionati in modo organico e sistematizzato (21 capitoli). Il *secondo* libro narra, con molti particolari storici, le fondazioni degli Scalzi e delle Scalze, includendo alla fine le *Costituzioni* per il governo dei monasteri di monache (41 capitoli). Il libro *terzo* pondera le virtù eroiche e i doni soprannaturali con i quali Dio ha dotato Madre Teresa di Gesù (28 capitoli). Il libro *quarto* tratta dei miracoli e delle meraviglie che Dio ha fatto in lei (7 capitoli). Chiudono l'opera una serie di appendici che raccolgono diversi documenti relativi alla vita e all'opera Teresa.

<sup>18</sup> *Ibid.*, XXVI.

<sup>19</sup> Questa è la convinzione condivisa da Manuel Diego e Silvano Giordano (cit., XXI), che trova una profonda risonanza nell'ambito culturale del Carmelo spagnolo, italiano e francese. Sono le tre tradizioni che configurano il messaggio di santa Teresa di Gesù ai nostri giorni, quando si compie il V Centenario della sua nascita.

## 2. Nuove biografie

Dopo la biografia di Tomás-Yepes che abbiamo recensito, si può dire che l'Ordine del Carmelo teresiano ha preso decisamente le redini nell'elaborazione di nuove biografie su Teresa di Gesù. Queste, tuttavia, appaiono ipotecate dal contesto agiografico del barocco e dalle polemiche «oggi, assurde, ed artificiali» che hanno segnato la storia dell'Ordine nell'interpretazione della vita e dello spirito della madre fondatrice<sup>20</sup>.

È inevitabile fare un riferimento a questo quadro interpretativo della vita di Teresa di Gesù, nel quale emergono importanti sforzi per un rinnovamento della biografia teresiana. È la cornice del contesto storico in cui appaiono le biografie più recenti.

1. Teófanés Egido riassume la storiografia teresiana di questo periodo nei seguenti termini: «Il trattamento di santa Teresa si è portato a termine con un evidente scompenso: si è scritto molto sulla vita spirituale, in modo tale che esiste una bibliografia variopinta intorno a temi eminentemente mistici, dottrinali, sempre illuminanti, ma che corrono il rischio di offrire una Santa senza contatti reali col suo tempo, con i suoi problemi materiali, con la situazione speciale di una donna pienamente integrata nella sua società (o con lei inimicata)».

Lamenta che gli scrittori teresiani non si sono ancora liberati di «presupposti basilari, ora anacronistici»; che le fonti carmelitane siano condizionate da toni e contesti polemici che, stranamente, oggi si reiterano in «prove attuali»; che non si sia realizzato, infine, un autentico rinnovamento della biografia teresiana. Segnala l'opera dell'ex gesuita Miguel Mir come tentativo di superamento di vecchie polemiche e di progetti meno condizionati; si caratterizza inoltre per un anelito critico e una sensibilità storica poco abituale in quegli anni. Il suo saggio, tuttavia, non è trasceso da uno sforzo isolato dalla guerra scatenata contro questo storiografo<sup>21</sup>.

L'opera del padre Silverio<sup>22</sup>, la più ingente e voluminosa fino a questo momento, rappresenta senza dubbio uno sforzo enorme di ricerca che ha aperto nuove strade al teresianismo: «A dispetto delle sentenze metodologiche e dell'assenza di una prospettiva storica, il padre Silverio e la sua opera si trasformarono in punto di riferimento obbligato per le numerose biografie posteriori realizzate dai pubblicisti estranei all'Ordine»<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Per una migliore conoscenza di questo periodo che si prolunga fino a buona parte del secolo XX, rimettiamo ai seguenti studi: VALENTINUS A S. MARIA, *Positio pro Doctoratu S. Teresiae Abulensis, Bibliographia*, Sacra pro Causis Sanctorum Congregatio, Roma 1969, 1-24; SIMEONE A S. FAMILIA, *Positio..., Bibliographia operum S. Teresiae a Iesu*, 1-200; TOMÁS ÁLVAREZ, *Santa Teresa, Fundadora de los Descalzos en los primeros lustros de nuestra historiografía*, en DÁMASO ZUAZÚA (dir.), *Historiografía del Carmelo Teresiano*, Institutum Historicum Teresianum, Roma 2009, 51-71; DOMINGO FDEZ. DE MENDIOLA, *El Carmelo Teresiano en la Historia*, Institutum Historicum Teresianum, Roma 2008, 26-85 («Introducción historiográfica y sociocultural espiritual»); TEÓFANES EGIDO, *El tratamiento historiográfico de Santa Teresa*, en *Perfil histórico de Santa Teresa*, 3ª ed., Editorial de Espiritualidad, Madrid 2012, 13-31; MANUEL DIEGO, *Santa Teresa de Jesús. Bibliografía sistemática*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2008, 166-286 (partendo dalle prime biografie fa un percorso storico delle più importanti fino alle biografie critiche dei secoli XIX-XXI).

<sup>21</sup> M. MIR, *Santa Teresa de Jesús. Su vida, su espíritu, sus fundaciones*, 2 voll., Madrid 1912.

<sup>22</sup> S. DE SANTA TERESA, *Vida de Santa Teresa de Jesús*, 5 voll., Burgos 1935-1937. Per una esposizione più particolareggiata, si veda: T. ÁLVAREZ, *El P. Silverio y los estudios teresianos*, Monte Carmelo 112 (2004), 435-448.

<sup>23</sup> T. EGIDO, *El perfil histórico de Santa Teresa*, 21. Sul modello dell'opera di padre Silverio si citano: E. ALLISON PEERS, *La Madre del Carmelo*; W. TH. WALSH, *Santa Teresa de Ávila*; MARCELLE AUCLAIR, *La dama errante de Dios*; GIORGIO PAPÀSOGLI, *Santa Teresa de Ávila*; C. DE JESÚS SACRAMENTADO, *Santa Teresa de Jesús*. Sono tutte opere degli anni Quaranta, che riflettono l'interesse suscitato dalla Santa di Avila, però all'interno di un «trattamento storico pietrificato che non termina di levare le ancore».



L'opera del padre Efrén de la Madre de Dios, *Tempo e Vita di santa Teresa (Teresa de Ahumada)*, suppone un passo da gigante nel superamento degli schemi convenzionali e nel lavoro rigorosamente storico degli studi teresiani<sup>24</sup>. In successive edizioni si è andata limando parzialmente l'impalcatura barocca, si è ricorsi a nuove fonti, si sono tenuti in conto gli apporti storici più generali. La collaborazione del padre Steggingk è stata in questo senso decisiva. Si è aperto il campo visuale della storia, fino ad ora ristretta a una storia domestica e trionfalistica contemporaneamente, senza connessione con la problematica generale che condiziona e ingrandisce la figura della Santa senza necessità di altre risorse.

L'opera *Tiempo y Vida* di Efrén-Steggink è divenuta un riferimento obbligato per gli studi teresiani, sebbene non sia ancora riuscita a superare pienamente determinati stereotipi agiografici<sup>25</sup>. Le nuove impostazioni che cercano di approfondire la realtà storica, sono arrivate attraverso il condotto di storiografi di mestiere, estranei al teresianesimo stretto, da opere non direttamente teresiane, ma che non potevano schivare la presenza e il significato della figura di Teresa.

Tuttavia, non possiamo dimenticare gli studi storici e dottrinali che si portarono a termine con motivo della proclamazione del dottorato nel 1970. La documentazione che avalla questo dottorato è molto ricca; comprende aspetti storici e dottrinali<sup>26</sup>. Gli studi che sono seguiti alla sua proclamazione abordano la sua dottrina eminente e l'attualità del suo messaggio per la Chiesa da molteplici prospettive: storica, dottrinale, mistica, letteraria, ecclesiale<sup>27</sup>.

La rivista *Quaderni Carmelitani* della Provincia Carmelitana Veneta dedica due importanti numeri al dottorato della Santa; sono come una sintesi degli studi teresiani apparsi in altre pubblicazioni, con la partecipazione di specialisti<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> SANTA TERESA DE JESÚS, *Obras completas, nueva revisión del texto original con notas críticas*, I, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1951. L'impresa risponde al desiderio di riempire vuoti clamorosi e di captare Teresa «muovendosi nel suo ambiente, sotto l'influenza degli innumerevoli fattori che intervennero nella sua vita». Il progetto originale comprendeva due volumi che usciranno alcuni anni più tardi: E. DE LA MADRE DE DIOS – O. STEGGINGK, *Santa Teresa y su tiempo*, Universidad Pontificia, Salamanca 1982-1984.

<sup>25</sup> «L'impressione che collegava Efrén con l'ambiente storiografico degli anni cinquanta si diluì al comprovare che, insieme a barlumi interessanti, all'estirpazione di miti radicati, persistono altre interpretazioni non connesse con le circostanze storiche generali, che perpetuano l'immagine della santa isolata in una grandezza che non finisce di situarsi nei condizionamenti sociali, economici, politici, mentali e culturali»: T. EGIDO, cit., 22.

<sup>26</sup> *Santa Teresa de Jesús Doctora de la Iglesia. Documentos oficiales del Proceso canónico*, Madrid 1970; T. ÁLVAREZ, «Dottorato di Santa Teresa», *PATH* 4 (2005), 294-303.

<sup>27</sup> Come referente più importante del significato del dottorato della Santa recensiamo il seguente studio: J. CASTELLANO CERVERA, *El doctorado de Santa Teresa y su nueva presencia teológica*, in *La recepción de los místicos*, Salamanca 1997, 205-228.

<sup>28</sup> Trascriviamo tutti i suoi articoli: - N° 12 (1995). Prima sezione: Il Dottorato. "Multiformi Sapientia": Lettera Apostolica per il Dottorato di S. Teresa (PAOLO VI), 9-16; "Teresa: com'è umana, com'è unica!": Omelia del 27/10/1970 in S. Pietro (PAOLO VI), 17-21; Nel Centenario della morte di S. Teresa di Gesù: Lettera Apostolica (GIOVANNI PAOLO II), 22-27; S. Teresa d'Avila e S. Caterina da Siena, Dottori della Chiesa (T. PICCATI), 28-36; Il magistero di S. Teresa di Gesù, Dottore della Chiesa (CARD. A. BALLESTRERO), 37-47; Nel XXV anniversario del Dottorato di S. Teresa: memoria storica e attualità ecclesiale (J. CASTELLANO CERVERA), 48-62. Seconda Sezione: Il mondo di Teresa. Più che una cronologia teresiana (E. MONTALVA – A. BARRIENTOS), 65-81; Ambiente storico della Spagna di Teresa (R. SAVARINO), 82-93; Sfondo ecclesiastico e religioso dei tempi di S. Teresa (O. RODRÍGUEZ), 94-104; La spiritualità di Teresa e le spiritualità del suo tempo (G.M. BERLINI), 105-117; Teresa di Gesù nella deposizione della nipote Teresita, 118-130. Terza sezione: Opere di Santa Teresa. Letture di Teresa (A. BIZZICARI), 133-155; Scrittrice per obbedienza (M. HERRÁIZ), 156-165; La "Vita" e le "Fondazioni" (G.G. PESENTI), 166-181; Il "Cammino di perfezione" e il "Castello interiore" (C. GENNARO), 182-200; Lettura di "Vita" e "Fondazioni" (T. ÁLVAREZ), 201-209.

Inoltre non possiamo dimenticare i numerosi studi teologici che a partire dal 1962 (quarto centenario della fondazione del Carmelo Teresiano) e nel 1982 (quarto centenario della morte di Teresa di Gesù) hanno approfondito la vita e l'opera teresiana. Questi hanno significato una rilettura degli scritti teresiani alla luce del Concilio Vaticano II, che ha illuminato la figura storica della Santa d'Avila<sup>29</sup>. Essi rappresentano una nuova ermeneutica della vita e della dottrina teresiana, tenendo conto della prospettiva storica, alla quale apportano nuovi dati<sup>30</sup>.

A partire da questa prospettiva storica, benché non rigorosamente sviluppata, bisogna segnalare una serie di biografie, che appaiono con motivo del IV Centenario della morte della Santa. Hanno un carattere divulgativo, ma approfondiscono i valori umani, culturali e spirituali della Santa abulense. Tentano di coinvolgere il lettore nell'atmosfera della sua profonda esperienza mistica («per ingolosire»: V 18,8) citando abbondantemente i testi teresiani. Mettono anche speciale enfasi nella descrizione degli scenari geografici e storici dove Teresa ha percorso il suo cammino, per non sradicare la sua figura. Sono studi, infine, ben documentati, appoggiati nel *corpus thesianum*, elaborati da una *pléiade* di ricercatori teresianisti, storici e dottrinali, dalle prime biografie fino alle più recenti qui recensite<sup>31</sup>.

Benché rappresentino importanti avanzamenti, bisogna riconoscere che non si sono prodotti progressi sostanziali nell'integrazione delle molteplici prospettive della figura storica, culturale, letteraria e religiosa della mistica dottore. La ricerca teresiana ha aperto nuovi cammini allo studio della sua figura storica, nel contesto sociale e religioso dell'epoca, con l'importante scoperta della sua origine ebraica che ha offerto una nuova chiave di interpretazione della sua dottrina, particolarmente della sua risposta sociale e

---

- N° 13 (1996). Prima Sezione: In ascolto. *Una Riforma per il mondo intero: L'intenzione di S. Teresa* (E. RENAULT), 9-15; *Santità e vita religiosa in Teresa di Gesù* (Arnaldo Pigna), 16-27; *L'ideale teresiano di perfezione (Gabriele di S.M. Maddalena)*, 28-39; *S. Teresa e la S. Scrittura: ritorno alla pura fonte* (Giuseppe Furioni), 40-55. Seconda Sezione: Maestra del dialogo. *Il Dio di Teresa* (A. M. Lopez), 59-72; *Cristo nell'esperienza teresiana* (E. Ghini), 73-84; *Il grande rimedio a una crisi* (Antonio M. Sicari), 85-107; *Concetto teresiano d'orazione* (Tomás Álvarez), 108-122; *Maestra d'orazione* (Tomás Álvarez), 123-139; *Pregare: pedagogia teresiana* (Tomás Álvarez), 140-152; *Dinamismo della "comunione con Dio" nell'ideale teresiano* (Antonio M. Sicari), 153-165. Terza Sezione: Figlia della Chiesa. *"Sono figlia della Chiesa"* (Tomás Álvarez), 169-212; *La comunità ideale di S. Teresa* (Giuseppe Pozzobon), 213-233; *Colui che risolve la crisi* (Antonio M. Sicari), 234-25.

<sup>29</sup> Spiccano gli studi del gran teresianista T. ÁLVAREZ, *Estudios teresianos*, 5 voll., Monte Carmelo, Burgos 1995-2014; ID., *Diccionario de Santa Teresa: doctrina e historia*, Monte Carmelo, Burgos 2006<sup>2</sup> (tradotto al francese 2008); ID., *Comentarios a "Vida, "Camino" y "Moradas" de Santa Teresa*, Monte Carmelo, Burgos 2005; ID., *Cultura de mujer en el siglo XVI. El caso de Santa Teresa*, Monte Carmelo, Burgos 2006, 405 (riedito nel 2014); ID., *Cien fichas sobre Teresa de Jesús*, Monte Carmelo, Burgos 2010<sup>2</sup>, 390 (tradotto in inglese, francese, italiano, portoghese). Merita citare altri teresianisti: Efrén de la Madre de Dios, Teófanés Egido, Maximiliano Herráiz, Daniel de Pablo Maroto, Secundino Castro, Jesús Castellano, Aniano Álvarez-Suárez, Salvador Ros, Manuel Diego, Juan Antonio Marcos.

<sup>30</sup> Una delle opere referenziali in questo campo è *Introducción a la lectura de Santa Teresa*, 2ª ed., coordinata da A. BARRIENTOS, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2002, 678. Recensiamo uno studio storico: T. EGIDO, *Ambiente histórico*, 63-155; un altro dottrinale: J. CASTELLANO, *Espiritualidad teresiana. Experiencia y doctrina*, 157-281.

<sup>31</sup> Ecco alcune di queste biografie: J.M. JAVIERRE, *Teresa de Jesús. Aventura humana y sagrada de una mujer*, Sígueme, Salamanca 1983, 631; P. LAUZERAL, *Teresa de Jesús Mujer y Maestra*, Paulinas, Madrid 1981, 399 (orig. francese 1979; trad. italiana 1982); AA. VV., *Teresa d'Avila. Introduzione storico-teologica*, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Torino 1982, 257; S. CLISSOLD, *St. Teresa of Avila*, Sheldon Press, London 1979, 272; M. AUCLAIR, *La vida de Santa Teresa de Jesús*, Palabra, Madrid 1982, 513 (varie edizioni); J. GLYNN, *The Eternal Mystic. St. Teresa of Avila, The First Woman Doctor of the Church*, Vantage Press, New York 1982, 271.; C. MEDWICK, *Teresa van Avila. Eien spirituele biografie*, Teh Have-Baarn, Gent 1999, 352.

della sua condizione di donna<sup>32</sup>. Tuttavia, i teresianisti hanno continuato a ignorare questo aspetto storico o non è stato sufficientemente valorizzato per la sua incidenza nell'opera di fondazione e di scrittrice della Santa, e anche nella comprensione che Teresa aveva del mondo, della vita e della stessa esperienza mistica. Questa prospettiva acquisisce attualmente un rilievo speciale soprattutto nelle biografie laiche che cercano di fare una lettura della mistica più incarnata nelle coordinate storiche, politiche e sociali della sua epoca.

Alla luce di questo ampio contesto teresiano, storico-biografico, acquisiscono un senso rilevante le nuove biografie che sono apparse recentemente a motivo del quinto Centenario della nascita di santa Teresa di Gesù.

2. La più importante biografia teresiana recente è quella di Daniel de Pablo Maroto. Cerca di rispondere all'impostazione della storiografia teresiana che abbiamo segnalato: «ripulita da leggende, da apologie barocche e da critiche razionaliste». È uno studio ben documentato e fondato nelle fonti più genuine del teresianismo, tanto d'indole storica come dottrinale. Ha la virtù d'integrare le molteplici prospettive della ricca personalità della Santa in una maniera affidabile e convincente, tenendo conto delle esigenze della critica storica e facendosi eco dei diversi progetti delle biografie moderne sulla Santa d'Avila.

L'autore è un grande specialista della storia della spiritualità e più concretamente, della storia della spiritualità del secolo XVI<sup>33</sup>. Al contempo è specialista degli studi teresiani, ai quali ha dedicato molte decadi d'insegnamento e riflessione<sup>34</sup>. È il migliore avallo – non l'unico – di questa biografia. Questa preparazione gli permette di tracciare una cornice storica adeguata della figura della madre Teresa di Gesù, della sua vita, dei suoi scritti, della sua opera fondazionale e della sua dottrina come maestra e dottore della Chiesa.

L'opera si struttura in dodici grandi capitoli ben articolati: 1. *Il tempo di Teresa* (13-42); 2. *La famiglia. Un focolare nobile* (43-72); 3. *La bambina e l'adolescente Teresa* (73-

<sup>32</sup> Rimandiamo agli studi già citati di T. EGIDO e alla tesi inedita di U. DOHBAN, *Gott, Mensch, Welt in der Sicht Teresas von Avila*, Frankfurt am Main 1978. Allo stesso modo, T. ÁLVAREZ, «Santa Teresa y el drama de los judeo-conversos castellanos del Siglo de Oro», in *Estudios Teresianos*, I, 141-168; ID., «La ejecutoria de hidalguía del padre de Santa Teresa», *Monte Carmelo* 89 (1981), 431-464; ID., «Sobre temas de historia teresiana: santa Teresa y la Inquisición», *Ephemerides Carmeliticæ* 28 (1977), 137-157; ID., «Santa Teresa, perfil histórico, datos esenciales», *Monte Carmelo* 89 (1981), 319-329. Lo stesso, importante puntualizzazione nello studio: A.-M. ZACHARIE IGIRUKWAYO, «Santa Teresa d'Avila. Una voce nella antropologia teologica», *Teresianum* 65 (2014), 139-173.

<sup>33</sup> Nel campo della storia della spiritualità è necessario segnalare una delle sue pubblicazioni più recenti: ID., *Espiritualidad española del siglo XVI, vol. II, Época del Emperador Carlos V*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2014, 388. Costituisce la miglior cornice per inquadrare la figura e la spiritualità teresiana. L'ampio studio che fa della spiritualità francescana, domenicana, agostiniana, ignaziana e del maestro Juan de Ávila, è una delle più ricche fonti ispiratrici della spiritualità teresiana. Completa questo studio con quello delle correnti eterodosse del protestantesimo e degli illuministi, che ha tanta risonanza negli scritti teresiani. Non manca uno studio dell'Inquisizione, che interverrà riguardo al libro della *Vida* di santa Teresa e che metterà in discussione la sua esperienza mistica e la sua opera di fondazione. A questo proposito si veda la *Relación* 4, il cui autografo si trova a Caprarola (Italia). Rimane ancora da recensire lo studio storico più recente. È il capitolo 12 della *Historia de Avila, vol. V, Edad moderna (siglos XVI-XVIII)*, Institución "Gran Duque de Alba", Excma. Diputación, Ávila 2013, 729-847.

<sup>34</sup> Nel campo del teresianismo, come opere precorritrici della presente biografia segnaliamo: *La dinámica de la oración. Acercamiento del orante moderno a Santa Teresa de Jesús*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 1973, 319. È un classico della spiritualità teresiana, che recentemente è stato attualizzato nella seconda edizione: *Teresa en oración. Historia-experiencia-doctrina*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2004, 458. In evidenza il capitolo 3: *Corrientes y movimientos espirituales* (95-150). Un altro studio importante dell'autore: *Lecturas y maestros de Santa Teresa*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2009, 300.

96); 4. *Ricerca del proprio destino* (97-115); 5. *Le malattie della Madre Teresa* (116-143); 6. *La donna nuova. Le conversioni* (144-167); 7. *Teresa, fondatrice di una riforma* (18-197); 8. *Mistica in azione: cascate di fondazioni* (198-235); 9. *L'ispirazione letteraria: La Scrittrice* (240-269); 10. *Tramonto e sopravvivenza: Morte e glorificazione* (270-295); 11. *Teresa: Disegno integrale* (296-324); 12. *Il Magistero di Teresa dottore della Chiesa* (325-384).

Come si può apprezzare, la formulazione – densa e concisa – dei temi è frutto di molta riflessione; riflette inoltre una profonda conoscenza di Teresa e una buona selezione dei materiali per tracciare il ritratto della sua personalità. Non pretende di essere una *biografia* completa, perché la vita della Santa è smisurata e perché «una *biografia* non è un museo di antichità, né un magazzino di dati, oggi facilmente recuperabili attraverso i mezzi di comunicazione attuale» (p. 10).

Neanche pretende di offrire molte novità «che, a queste altezze della ricerca storica è molto difficile trovare ed offrire, praticamente impossibile». Ma obbedisce «ad una maniera peculiare di vedere le cose, di raccontarle e ragionarle, di metterle nella loro salsa». Nonostante ciò l'autore anticipa qualche piccola novità nella «narrazione massiva della *Causa di nobiltà* che ha iniziato il padre della Santa e altri tre fratelli negli anni 1519-1523 contro l'amministrazione per ottenere il titolo di gentiluomini» (p. 43-57).

Neanche ci sono «rivelazioni spettacolari, bensì la conferma di alcune ipotesi che i biografi antichi hanno ignorato e che alcuni moderni hanno occultato. Tra esse troviamo l'affermazione che Teresa non nacque in Gotarrendura bensì ad Avila. Adduce un'abbondante argomentazione a beneficio di questa tesi e disfa la tesi di Efrén e di altri storiografi moderni con una batteria di dati ragionevolmente elaborati» («Nascita ad Avila», p. 73-80).

Concede abbastanza spazio alle malattie di santa Teresa e si fa eco delle interpretazioni patologiche moderne. Secondo l'autore, nella diagnosi e spiegazione eziologica delle sue malattie, non si è valorizzata sufficientemente la conversione «definitiva» che Dio ha operato in lei, a conseguenza della quale si è sentita completamente liberata: «Dietro rimaneva la lotta contro se stessa per essere fedele e non l'aveva ottenuto lasciando nel tempo lacerazioni nella sua salute» (p. 140). Questa può essere una chiave per capire la sua misteriosa malattia. Riconosce che «l'argomento non appartiene alla scienza medica né è accertabile attraverso la ragione, ma nella storia della spiritualità e della mistica cristiana ci sono fenomeni curiosi che si spiegano solo attraverso leggi arcane e soprannaturali». D'altra parte, in mezzo alle sue malattie e ai suoi acciacchi di salute, «dimostrò una forza di coraggio inusuale» (p. 142)<sup>35</sup>.

Un altro dei temi che accaparra gli studi e le biografie moderne teresiane è la sua condizione di donna<sup>36</sup>. L'autore l'abborda come uno dei tratti della sua «personalità complessa», difficile da definire per la sua ricchezza e complessità, benché oggi disponiamo di sufficiente documentazione per disegnare alcuni contorni più significativi. Il penultimo capitolo della sua biografia («Disegno integrale») ci offre un ritratto della Santa come una sintesi della sua personalità, da angolazioni diverse, che oggi suscitano grande interesse.

*L'essere donna* di Teresa, la sua lotta a beneficio delle donne, «è un tema oggi molto studiato, disgraziatamente a volte dentro un contesto di rivendicazione femminista che non è il teresiano», proiettando la nostra mentalità su quella del secolo XVI. «La grandezza

---

<sup>35</sup> L'autore dà poco spazio alle interpretazioni psicologiche o psichiatriche di alcuni recenti studi teresiani. Per un'informazione a riguardo rimandiamo a T. ÁLVAREZ, *Teresa a contraluz. La Santa ante la crítica*, Monte Carmelo, Burgos 2004, 198.

<sup>36</sup> G. GÓMEZ, *Teresa de Jesús: entre experiencia y transgresión*, Burgos, Monte Carmelo 2014, 229.

della sua intuizione sta nella sua difesa della donna in un'epoca e in una società di mentalità maschilista e in una Chiesa esclusivamente androcentrica nella sua cupola di potere e di servizio (la gerarchia) e del pensiero (i teologi ed i colti) e solo difesa da alcuni mistici e spirituali (Chiesa carismatica)». Parlare dell'emarginazione della donna in questo quadro storico sarebbe un anacronismo. «Il valore della difesa della donna che fa madre Teresa si trova nell'essere pioniera di una mentalità nuova che si stava forgiando e imponendo dalla fine del Medioevo e che ha prosperato nel Rinascimento, dovuto in parte alla spinta delle donne mistiche. La poderosa voce di una donna geniale, come quella di santa Teresa mistica, ha completato il ciclo rivendicativo contro la mentalità del suo secolo» (p. 309).

Teresa fu in ogni momento una *donna forte*, ma non nel senso virile che le è attribuito a volte, senza tenere in conto che le sue parole relative agli uomini come sesso forte «suonano a pura ironia e trasmettono solo l'archetipo di una cultura ambientale, non il suo proprio pensiero»; una *donna libera*, «libera per vivere in povertà ed austerità, in contrasto con i grandi signori del suo tempo..., libera dal legame dell'onore sociale..., che si esprime nei suoi scritti con totale libertà»; *analista dell'io profondo*, «con una capacità analitica quando descrive le interiorità dell'essere umano, il disegno della geografia mistica dell'anima»; *vive nella verità* «che lei propone come uno degli assiomi fondamentali del suo sistema dottrinale» (umiltà-verità); *contemplativa ed attiva*, «sorprendente la sua capacità di azione, impensabile in una persona contemplativa e mistica»; *mistica e profeta*, «è grande per i suoi molti valori naturali e soprannaturali, ma lo è in modo speciale per essere mistica, per avere esperienze del divino ed averlo raccontato nelle sue opere, e per questo è profeta del Dio vivente».

La biografia teresiana di Daniel de Pablo Maroto termina con l'esposizione di «alcuni punti dottrinali che completano il disegno della sua personalità affinché i lettori si animino a bere nella fonte stessa dei suoi scritti» (p. 323). I temi proposti sono i seguenti: *il Dio di Teresa, il Cristo di Teresa, l'orazione cristiana, la Chiesa Madre e Maestra, le strade dell'umiltà-verità*. È il migliore *colophon* che non si può immaginare in una biografia storica; in Teresa è avallato dalla sua proclamazione come dottore della Chiesa. È un'altra delle "novità" di questa ricca e densa biografia che sa integrare la prospettiva storica e dottrinale, come un'esigenza delle nuove biografie, così come abbiamo potuto comprovare nell'esposizione della storiografia teresiana.

3. In questa sezione finale raggruppiamo alcune biografie recenti, che incidono negli aspetti più innovativi già segnalati nella vita di Teresa di Gesù. Una serie di queste si muovono nell'ambito storico-biografico delle biografie degli anni Ottanta, già recensite. Non apportano nuovi dati; sono esposizioni piuttosto didattiche e pedagogiche della vita della Santa, di carattere descrittivo o narrativo<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> C. ROS, *Teresa de Jesús, esa mujer*, San Pablo, Madrid 2011, 575. (è tradotta in italiano); C. MORALES CUETO – E. CASTRO YURRITA, *Vida que transforma vidas*, Editorial Santa Teresa, México 2010, 95.; J. MANUEL GARCÍA GUTIÉRREZ, *Teresa a través de sus obras*, CCS, Madrid 2015, 175; A. CRESPO HIDALGO, *Fuga y retorno de Teresa: la secreta seducción de Teresa de Ávila*, San Pablo, Madrid 2015, 189; C. DELAMARRE, *Thérèse d'Avila (1515-1582). L'oratoire et la forteresse*, Salvator, Paris 2014, 350; P. TYLER, *Teresa of Avila. Doctor of the Soul*, Bloomsbury, London 2013, 223; P. LUNEL, *Je suis Thérèse d'Avila. Biographique historique*, FE Éditions, Paris 2015, 302; E. MCCAFFREY, *Let Nothing Trouble You. Teresa: the woman, the guide and the storyteller*, The Columba Press, Dublin 2015, 136.; F. BOUCHARD, *Sainte Thérèse d'Avila "Dieu seul suffit"*, Editions Salvator, Paris 2012, 352; R. FORNARA, «Solo Dio basta», *Rivista di Vita Spirituale* 64 (2010), 7-21; ID., «Teresa di Gesù racconta se stessa», *Rivista di Vita Spirituale* 66 (2012), 457-484. Infine recensiamo due romanzi storici che stanno avendo molto successo: J. SÁNCHEZ ADALID, *Y de repente, Teresa*, Ediciones B, S.A., Barcelona 2014 (4ª ed. 2015), 570; I. GUERRERO, *Teresa de Jesús. La dama herida*, San Pablo, Madrid 2014, 322.

La biografia più notevole è quella di Rosa Rossi<sup>38</sup>. Per molti anni fino alla sua morte (1928-2013) ha insegnato Letteratura spagnola all'Università "Sapienza" e "Roma Tre". Attratta dalla figura di santa Teresa, ha deciso di studiarla a fondo e di elaborare la sua tesi dottorale. Si è servita delle fonti e dell'abbondante bibliografia teresiana che ha trovato nella biblioteca del *Teresianum*<sup>39</sup>.

Il suo punto di partenza è il confronto dell'immagine di Teresa che molti biografi ci hanno trasmesso con un modo nuovo di vedere le cose o con uno stile nuovo di esperienza e di vita teresiana, più concorde con la realtà storica e con la sensibilità attuale. La sua visione è quella di una donna laica e impegnata nel cambiamento politico, ma contemporaneamente di un profondo umanesimo che trova in Teresa d'Avila un riferimento per imprimere un nuovo spirito alla nostra società. Di lì la sua preoccupazione per il "femminismo" teresiano, ma anche per il senso della sua "esperienza interiore", cioè, la sua esperienza mistica.

I suoi primi passi sono di decostruzione dell'immagine di Teresa, rinchiusa in determinati stereotipi dell'epoca, arcaici e convenzionali. La sua tesi si va chiarificando al contatto con gli studi teresiani di autori carmelitani che conosciamo già e che lei cita espressamente: Daniel de Pablo Maroto, Ildefonso Moriones, Teófanés Egido (p. 35). Nei loro studi già recensiti trova un appoggio e un punto di riferimento per maturare la sua tesi che si basa rigorosamente negli scritti teresiani, a partire da un'interpretazione letteraria critica e filologica.

Da questa prospettiva ripercorre cronologicamente la vita di Teresa: 1. *La famiglia* (1515-1535); 2. *Nel monastero dell'Incarnazione* (1535-1567); 3. *A Toledo: il "Libro della vita"* (gennaio-giugno 1562); 4. *Nel monastero di San Giuseppe: le "Costituzioni" ed il "Cammino di perfezione"* (1562-1567); 5. *Nuovi conventi delle scalze e degli scalzi in Castiglia* (1567-1571); 6. *Priora all'Incarnazione* (1571-1573); 7. *Tra Salamanca e Segovia: il "Libro delle Fondazioni"* (1573-1574); 8. *Due fondazioni in Andalusia* (1575-1576); 9. *Problema a Siviglia*; 10. *Un anno a Toledo: "Il castello Interiore"* (luglio 1576-dicembre 1577); 11. *Anni decisivi* (1578-1581); 12. *L'ultimo anno* (settembre 1581-ottobre 1582). *Appendici* (pp. 315-329).

È un percorso lineare, tracciato con molta sobrietà, letterariamente ben costruito in un perfetto italiano, motivato nella realtà storica interpretata criticamente, con gli occhi fissi sulla situazione politica spagnola e il significato che ha rivestito per lei questa grande figura del secolo d'oro spagnolo. Per Rosa Rossi uno degli aspetti critici della presenza di Teresa nella storia è la «sua condizione femminile e la sua ubicazione ideologica e politica all'interno della Chiesa spagnola del secolo XVI» (p. 309). Credo che rimanga un po' limitata riguardo a quello che lei chiama postulato fondamentale di una biografia teresiana. La grande scrittrice e santa castigliana di Avila ha un valore più universale che

---

<sup>38</sup> ROSA ROSSI, *Teresa d'Avila. Biografia di una scrittrice*, Roma, Editori Riuniti, 2015, 343 pp. L'opera apparve nel 1983. Ha visto tre edizioni ed è stata tradotta in francese e spagnolo. L'edizione più recente è preceduta da un'introduzione di Loretta Frattale (p. 9-26), professoressa di letteratura spagnola nell'Università di Roma "Tor Vergata". Oltre a questo appare arricchita con importanti *note critico-bibliografiche* alla fine dei dodici capitoli.

<sup>39</sup> Lei stessa confessa che quando negli anni Sessanta dava i primi passi nella sua ricerca teresiana, riconsiderando gli aspetti fondamentali della sua vita: la sua personalità, la sua opera di riformatrice e di scrittrice, trovò la biblioteca del *Teresianum* e con l'amabilità ed efficacia dei suoi bibliotecari; è stato un incontro decisivo per la maturazione del suo progetto. «Nella mia ricerca andavo pensando nell'atrio della biblioteca del *Teresianum* di Roma, quella biblioteca piena di silenzio, in cui l'efficienza, competenza e gentilezza dei bibliotecari hanno propiziato tante mie letture. Lì i dati riportati in grandi cartelloni sul numero delle traduzioni di Teresa, sul loro estendersi nel tempo e nello spazio, davano netto il senso del rapporto tra la forza della figura reale di lei e la proiezione potente che ne ha fatto l'istituzione all'interno della quale Teresa visse e operò» (34).

la consacra come “patrimonio” dell’umanità, prospettiva che sarà sviluppata nel Congresso Internazionale di Avila, commemorativo del V Centenario della sua nascita.

Riconosce che si è fatta «una lunga strada riguardo agli studi teresiani, in particolare nella ricostruzione della figura storica di Teresa, come donna e come fondatrice, nella società spagnola del suo tempo; allo stesso modo, nella rilettura di molti passaggi dei suoi scritti in cui prende vivamente posizione davanti al fatto dell’*onore* e del *lignaggio*» (p. 308). Tutto ciò sta reclamando una “nuova biografia”. Ma questa nuova biografia potrebbe portarsi a termine solo con un metodo rigorosamente storico, di carattere interdisciplinare, con la collaborazione di studiosi competenti di diverse discipline.

Questo progetto sarebbe il migliore frutto della celebrazione del V Centenario della nascita di santa Teresa di Gesù. L’Ordine sarà capace oggi di un progetto simile, tanto necessario per la trasmissione del suo spirito e della sua spiritualità? Una sfida affascinante per gli studiosi del teresianismo.

L’esigenza di una nuova biografia viene postulata da angolazioni molto diverse di carattere storico-critico, dottrinale-esperienziale, politico-sociale, psicologico-antropologico, femminista-ecclesiale. Alcuni si domandano se Teresa d’Avila non sia ancora una Santa da scoprire<sup>40</sup>. Questo modo di esprimersi parte da certe immagini teresiane e da determinati fatti storici relativi alla sua epoca che riflettono una determinata radicalizzazione e che ignorano i nuovi progetti della storiografia moderna teresiana recensita.

D’altra parte c’è una certa unilateralità e parzialità nell’incentrarsi in aspetti importanti della vita e personalità di Teresa, senza integrarli in una visione globale della stessa. È certo che Teresa fu una donna libera, al di sopra dei legami dell’*onore* e del *lignaggio*; patrocinatoria della verità, nella quale vuole vivere e sulla quale non si stanca di scrivere; pioniera nella promozione della donna in una società che l’emarginava. Ma non bisogna dimenticare la sua relazione con Dio e la sua profonda esperienza mistica, della quale lascia traccia in tutti i suoi scritti.

Sembra che le letture recenti, come quella di Julia Kristeva, dimentichino che si tratta di una donna con una profonda esperienza mistica del Dio vivente; innamorata di Cristo e del suo Vangelo; che porta per tutte le strade la sua luce e la lotta per il suo Regno che identifica con la Chiesa; che muore infine “figlia” della Chiesa. Solo una visione che integri tutti questi aspetti insieme a quelli precedentemente indicati della ricca personalità teresiana, è realmente credibile e portatrice di un messaggio per la nostra società. Altrimenti, non solamente si falsifica la sua figura e il suo messaggio, ma si banalizza e si strumentalizza con altri fini estranei al vero teresianismo.

---

<sup>40</sup> In questi termini si esprime LUCETTA SCARAFFIA, professoressa di Storia Contemporanea all’Università “La Sapienza” di Roma: «Teresa d’Avila, una santa ancora tutta da scoprire?», in *Vita e Pensiero* 98 (2015), 98-103. L’autrice di questo breve scritto, tradotto in spagnolo da *Vida Nueva* (21-27 marzo 2015), parte come Rosa Rossi da un confronto dell’immagine “sfigurata” di Teresa di Gesù, trasmessa da alcuni dei suoi biografi, che contrasta con le esigenze della critica storica moderna. La professoressa di Storia contemporanea ignora l’evoluzione della storiografia teresiana, che professionalmente dovrebbe conoscere per non fare affermazioni gratuite e senza consistenza.